

Piaggio: corteo a Roma

L'azienda guadagna ma «licenzia»

In quattromila sotto il ministero del Lavoro - Incontro con il sottosegretario - Delegazione dalla Jotti Perché la «Vespa» e il «Ciao» si vendono meno - Verrà costruita una nuova «Topolino» diesel insieme alla Fiat?

ROMA — Sono partiti in quattromila da Pontedera e alle 16.30 la loro voce arriva al secondo piano del ministero del Lavoro. Operai e impiegati della Piaggio, insieme agli amministratori locali, reclamano l'apertura di una trattativa che scongiuri la cassa integrazione a zero ore per 3150 lavoratori. L'azienda non ne vuol sapere di discutere e il governo, sin qui, se ne è lavato le mani. Ieri, però, finalmente, l'incontro e allora sono venuti quasi la metà dei dipendenti di Pontedera (novemila in tutto) e, accanto agli striscioni della FLM e del consiglio di fabbrica, c'erano anche i gonfalon del «Comuni».

E una prima presa di contatti, quella di ieri, ancora «interlocutori» per riaprire un canale di discussione, dopo che la Piaggio aveva unilateralmente deciso la cassa integrazione a zero ore per tre anni.

Proprio ieri l'azienda ha approvato il bilancio di esercizio '83 che si è chiuso con un utile di 450 milioni, dopo un ammortamento di 47 miliardi. Ancora qualche dato: lo scorso anno la Piaggio ha avuto un fatturato di 600 miliardi, le vendite hanno superato le 400 mila unità, di cui 201 mila destinate alle esportazioni. Per i non addetti ai lavori non sembrano risultati così negativi, tali almeno da giustificare 3150 sospensioni. L'azienda, però, sostiene che la crisi incazza. La «Vespa» e il «Ciao» hanno cominciato a perdere colpi da qualche anno e nell'ultimo periodo (fine '83, inizio '84) c'è stato un progressivo aggravarsi delle difficoltà.

Il sindacato non nega l'esistenza di problemi di mercato. «La concorrenza del giapponese», spiega Veroni, FLM pisana — si è fatta sentire e parecchio». Palmieri, FLM toscana, ricorda che all'origine della crisi ci sono gravi responsabilità aziendali: «Si è fatta un'innovazione di processo, tesa a risparmiare sui costi e, in particolare, sulla manodopera, ma questa non è seguita un'innovazione di prodotto». E così la concorrenza nipponica ha avuto un compito non impossibile. Ma gli errori non finiscono qui. Parla ancora Palmieri: «La Vespa 125, tanto per fare un esempio, viene venduta ad oltre due milioni di lire, mentre per produrla la Piaggio spende la metà e forse meno. Voglio dire che si è fatta anche una politica dei prezzi eccessiva e sbagliata».

Errori che non sono stati ancora corretti, anche se si parla da tempo, ad esempio, di costruire insieme alla Fiat (gli Agnelli posseggono più del 50% delle azioni Piaggio) una sorta di «Topolino», magari con motore diesel. Idee che circolano, ma fatti concreti non ce ne sono. Il sindacato chiede impegni strategici all'azienda per poter trattare anche eventuali sacrifici. Dal governo aspetta la riapertura di una trattativa, una politica per il settore e la gradualità nell'applicazione delle norme sui caschi (da usare sempre per le due ruote che hanno più di 125 di cilindrata, ma in modo differenziato per le moto e gli scooter più piccoli). Ieri anche Nilde Iotti ha ricevuto una delegazione dei lavoratori della Piaggio. Il presidente della Camera ha assicurato un suo intervento presso i ministeri competenti. Anche la Commissione Industria si è occupata del caso.

Gabriella Mecucci

Feldstein lascia Reagan

Aspro scontro sul deficit

Il consigliere si schiera con la Federal Reserve ritenendo che il rialzo del prime rate sia colpa del disavanzo - Una recessione prima delle elezioni ossessiona la Casa Bianca

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Martin Feldstein, il capo dei consiglieri economici del presidente Reagan, si è dimesso. Si traduce quindi in una crisi, in uno dei settori più delicati dell'amministrazione, il contrasto che serpeggiava da tempo e che era sfociato in pubblici litigi con il ministro del Tesoro Regan e con altri collaboratori della Casa Bianca. Nella lettera che annuncia il ritiro Feldstein fa riferimento ai suoi prossimi impegni universitari (ad Harvard ed a Cambridge) ed elogia la politica economica del presidente. Ma questa è l'usanza che contraddistingue anche i più polemici congedi dai leader. La sostanza del contrasto investe alcuni punti chiave della Reaganomics:

Cambio stabile ma grazie a forti vendite di dollari

ROMA — Una massa enorme di dollari è stata scambiata ieri sul mercato da sola Bundesbank (banca centrale tedesca) ne avrebbe venduti per mezzo miliardo. Le banche svizzere hanno aumentato l'interesse offerto sui depositi un interesse maggiorato dello 0,25% per invogliare i clienti a non trasferire il conto. In Inghilterra aumenti dello 0,50% sono stati offerti dalla Barclays; la Midland ha offerto lo 0,75% in più (la sterlina ieri era ad un nuovo minimo nel cambio col dollaro). La Germania continua a subire l'essodo dei capitali piuttosto che alzare l'interesse. Anche per questo il marco resta debole nel cambio con tutte le altre valute. Di ciò beneficiano il franco francese e la lira le cui quotazioni sono stabili. Anche la Francia ha ridotto di uno 0,25% il tasso di intervento sfruttando il momento favorevole.

l'«prime rate» il portavoce della Casa Bianca ha rilasciato una dichiarazione polemica contro la Federal Reserve, banca centrale USA, considerata responsabile di una decisione impopolare in un anno in cui Reagan tenta la rielezione. Con ogni evidenza, Feldstein non ha condiviso questo attacco e ne ha colto lo spunto per andarsene. In una dichiarazione, il giorno stesso, ha detto di condividere la politica della Federal Reserve come unico strumento per contenere l'inflazione. Era in carica da due anni. Le implicazioni politiche di questo scontro sono intuibili. Poiché è già apparso qualche segno che la fase ascendente del ciclo economico è esaurita e può riaprirsi una fase di recessione, la Casa Bianca teme che le misure restrittive della Federal Reserve affrettino il declino economico e mettano in difficoltà Reagan proprio nel campo che gli ha garantito la popolarità.

Aniello Coppola

I centomila posti nello Stato

Gaspari vuole partire con cinquemila cassintegrati del Nord

Saranno assunti i precari della 285

ROMA — Prima presa di contatto, ieri, dei sindacati, confederati (la CGIL, rappresentata dal compagno Trentin) e di categoria, con il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, per avviare un confronto con le centinaia di assunzioni nell'apparato dello Stato nel biennio '84-'85. Una riunione interlocutoria nel senso che si sono solo presi in considerazione i due primi punti del «piano» (questi non ancora, per altro, definiti) del centomila, quelli relativi all'«assorbimento» nella pubblica amministrazione di cinquemila lavoratori attualmente in cassa integrazione, nelle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna e alla assunzione, con concorsi pubblici a procedura rapida, di 17.000 persone nei ministeri e in altre amministrazioni.

Ma non si è andato più in là dell'esame preliminare anche se qualche convergenza è registrata e si è convenuto sull'avvio di una rilevazione dei lavoratori interessati, d'intesa con il ministero del Lavoro. Per il resto si procederà ad un approfondimento in sede di commissioni di lavoro.

Il giudizio dei sindacati — e ha detto il compagno Francesco Fu della Funzione pubblica-CGIL — rimane, pertanto, subordinato agli sviluppi del confronto. Si dovrà in sostanza verificare se si tratta dell'avvio di una manovra di largo respiro che tenga conto sia delle necessità impellenti per l'amministrazione, sia degli obiettivi di trasformazione, riduzione del tasso di sconto, dell'aumento al 12,5% del tasso primario degli Stati Uniti porta via loro depositi ed affari. Forse le banche italiane non corrono questo pericolo? È scomparso il pericolo di provocare una crisi che porti alla svalutazione della lira entro giugno?



Il ministro Remo Gaspari

Tre grandi banche riducono dello 0,50

Sono la Commerciale, il Credito Italiano e le Casse Lombarde - Si sfrutta lo spazio creato dalla riduzione dell'inflazione - I tassi USA seguiti da analogo movimento in Europa - Tutto potrebbe cambiare già fra un mese

ROMA — Tre fra le principali banche italiane, la Commerciale, il Credito Italiano e le Casse Lombarde hanno aperto ieri la serie delle riduzioni nei tassi d'interesse trasferendo alla clientela la stessa misura di riduzione del tasso di sconto: 0,50%. Il loro «primario» è ora 17%, salvo migliori condizioni per operazioni commerciali. Il differenziale resta elevato, sia rispetto all'inflazione (1,6% di aprile) che ai tassi pagati in media alla clientela (attorno al 12%) ma questo dipende da una situazione strutturale la cui modifica richiederebbe un forte impegno. Chiaramente quello 0,50% costituisce un adeguamento fondato su motivi congiunturali, anzi contingenti.

Ieri le banche inglesi, svizzere, canadesi erano costrette ad aumentare dello 0,50-0,25% i loro tassi d'interesse. L'aumento al 12,5% del tasso primario degli Stati Uniti porta via loro depositi ed affari. Forse le banche italiane non corrono questo pericolo? È scomparso il pericolo di provocare una crisi che porti alla svalutazione della lira entro giugno?

Se l'inflazione ed il disavanzo con l'estero riprendesse a salire il «circuit

virtuoso» della lira si interromperebbe e, con esso, il sogno di sconfiggere l'inflazione attraverso azioni che sono già costati ai lavoratori grossi sacrifici.

portare un lento peggioramento della situazione italiana ma con punto di svolta al di là di settembre.

dinari il classico «dopo di lei, prego!».

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	8/5	8/5
Dollaro USA	1716,05	1717,71
Marc tedesco	617,20	617,25
Franc francese	201,176	201,39
Fiorino olandese	549,29	549,435
Franc belga	30,378	30,423
Sterlina inglese	2370,60	2381,25
Sterlina irlandese	189,15	189,15
Corona danese	169,10	169,115
ECU	1384,15	1384,90
Dollaro canadese	132,5	131,775
Yen giapponese	7,481	7,493
Franc svizzero	750,475	750,825
Scellino austriaco	87,752	87,785
Marco tedesco	218,52	218,52
Corona svedese	210,95	211,23
Marco finlandese	293,10	293,615
Escudo portoghese	12,245	12,24
Peseta spagnola	11,047	11,029

Brevi

Voli regolari: revocato sciopero vigili
ROMA — L'astensione era in programma per oggi e domani. I vigili del fuoco hanno annunciato ieri la revoca delle agitazioni.

Agitazione benzinaio autostradali
ROMA — Mentre si avvia alla conclusione lo sciopero dei benzinaio in città (domani alle 7 riprendo) si prepara l'astensione dei gestori delle pompe autostradali in programma per il 23 e 24 maggio.

In sciopero il comparto marittimo
ROMA — A fine mese tutto il comparto marittimo (portuali, marittimi, cantieristi) per la seconda volta scenderà in sciopero nazionale. In questo lasso di tempo si verificheranno le reali intenzioni del governo.

Accordo per il gas alle industrie
ROMA — Costerà meno il gas per le industrie. È stato raggiunto un accordo tra Italgas e Confindustria.

Industriali unanimi

Lucchini presidente

ROMA — Ieri Luigi Lucchini è stato ufficialmente eletto presidente della Confindustria dall'assemblea dell'organizzazione degli industriali privati italiani. Quasi plebiscitaria la votazione: su 6923 votanti Lucchini ha ricevuto 6930 voti favorevoli, 51 contrari, 43 sono stati gli astenuti e 35 i voti bianchi. L'assemblea ha poi eletto anche i vice presidenti, già designati da Lucchini nell'ultima riunione della giunta: Carlo De Benedetti, Mario Schimberni, Carlo Patrucco, Franco Mattei, Enzo Giustino. I voti favorevoli ai vice presidenti proposti sono stati 6647, 62 i contrari, 15 gli astenuti, 39 le schede bianche. Ai cinque vice presidenti eletti se ne aggiungono due di diritto, il presidente dei giovani industriali a quello dei «piccoli». Ieri Giorgio

Fioruzzi è stato eletto presidente dei giovani industriali in sostituzione di Carlo Patrucco. L'attuale presidente dei piccoli industriali Giuseppe Pichetta dovrebbe sostituire Sergio Pininfarina alla testa dell'Unione industriale torinese.

Oggi Luigi Lucchini presenterà il suo programma alla assemblea della Confindustria, alla presenza di numerosi ministri (Altissimo, De Michelis, Darda, Goria, Visentini, Longo, Lagorio, Forte) e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Sarà Luciano Lama a guidare la delegazione della

CGIL composta da Del Turco, Trentin, Garavini, Lettieri. Nel pomeriggio la giunta provvederà anche alla elezione del direttivo. L'organismo di 23 membri è composto dal presidente, dai sette vicepresidenti, da quattro personalità scelte direttamente da Lucchini (saranno Orlando, Romiti, Pittini, Pininfarina), mentre gli altri saranno eletti dalla giunta su un elenco di 30 nomi predisposto da Lucchini. Guido Carli uscirà dal direttivo e il suo posto sarà preso da Vittorio Merloni come ex presidente.

Un contribuente su 4 sbaglia nel compilare la denuncia

ROMA — Occhio agli errori se compilate la dichiarazione dei redditi sul modello 740. Un contribuente su 4 infatti commette almeno una imprecisione e si espone al rischio di una forte multa. Una dichiarazione sbagliata, anche per questioni non sostanziali, equivale infatti per la legge a una dichiarazione non presentata. Assurdo ma è così.

Il ministero delle Finanze ha rivelato che su 13 milioni di dichiarazioni passate al setaccio, 3 milioni e 220 mila erano sbagliate. Molti contribuenti hanno commesso più di un errore, per cui il totale degli errori è stato di 4 milioni e 415 mila. Il rilievo più frequente è stato quello della mancata corrispondenza tra la cifra versata e quella esposta nella dichiarazione, sia per quanto riguarda il quadro «D» del saldo IILR, sia per il quadro «N» del saldo IRPEF.

Panattoni — di una ipotesi che finirebbe per introdurre confusione, conflittualità, ulteriori discriminazioni e nuove iniquità.

Ma la Confeferenti non si è limitata a dire di no. Anzi, per quanto riguarda l'IVA si è dichiarata pronta a discutere l'ipotesi di introduzione del regime forfettario, sulla falsariga di quanto avviene negli altri paesi comunitari. Sul modo di arrivare a questo provvedimento è ovviamente aperto il confronto con il governo e con i sindacati. Si fisserebbero in sostanza una serie di coefficienti, a seconda della tipologia e del volume d'affari delle varie aziende, dei diversi ambiti territoriali e del set-

Su Fiat e Iveco il Pci interroga il governo

ROMA — I deputati comunisti hanno inviato una nuova interrogazione al ministro dell'Industria sulla Fiat. Il Pci chiede, innanzitutto, ad Altissimo «ulteriori informazioni sui tempi di erogazione dei finanziamenti al gruppo e di precisare i programmi produttivi e gli orientamenti governativi per i settori autobus e veicoli pesanti». L'interrogazione ricorda, infatti, che una risoluzione votata dal

Parlamento impegnava l'esecutivo a fornire questi elementi. I comunisti richiamano, infine, l'attenzione del ministro sulla situazione di cassa integrazione e di difficoltà produttive dell'Iveco-Fiat. Proprio rispetto a quest'ultimo problema sollecitano risposte sul piano autobus e sulle previsioni di esportazione e di mercato nell'intero comparto dei veicoli pesanti.

MILANO — La notizia è piombata come una bomba sul tavolo delle trattative attorno al quale da due giorni, in una vertenza durissima, la FLM sta confrontandosi con la direzione dell'Agusta, il secondo gruppo aeronautico del Paese: Alberto Cereda, il cui nome con tanto di numero di tessera d'iscrizione compare nell'elenco degli affiliati alla P2 di Gelli e soci, è stato nominato direttore amministrativo della «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta». Si tratta, come è evidente, di un fatto di estrema gravità anche perché la holding Agusta (aerei ed elicotteri) fa capo alla finanziaria pubblica EFIM. Un piladista, dunque, ai vertici di una struttura produttiva di grande importanza che tra l'altro sta accusan-

Nella lista P2 il nuovo direttore dell'Agusta

do i colpi di una grave crisi. Crisi produttiva e di mercato ma anche e soprattutto crisi di progettazione e di sviluppo che ha indotto l'azienda a «comminare» più di due milioni di ore di cassa integrazione e un taglio di circa mille posti di lavoro entro il 1985.

Alberto Cereda, tessera P2 numero 1877, ha costruito la sua carriera in stretto collegamento con Bruno Tassan Din che ha seguito dalla Montedison alla Rizzoli. Le sorti di Cereda e Tassan Din infatti si sono spesso intrecciate. Come accadde nel giugno del 1983 quando Tassan Din venne arrestato per concorso in truffa aggravata insieme ad altri quattro personaggi fra i quali, appunto, Alberto Cereda passato indenne attraverso la bufera giudiziaria legata alla vicenda della «Savoia assicurazioni» per la quale finirono sotto inchiesta anche il presidente del vecchio Banco Ambrosiano Roberto Calvi.

Introvabili i modelli 740, fioccano le proteste

La Confeferenti: se la situazione non migliora nei prossimi giorni faremo sentire la voce della categoria - Forse una manifestazione al ministero ma si parla anche di sciopero - Conferenza stampa di Svicher e Panattoni - Sì al regime forfettario per l'IVA

Introvabili i modelli 740, fioccano le proteste. La Confeferenti, l'associazione dei commercianti, ha convocato una conferenza stampa per giovedì 11 giugno alle 10.30 presso la sede del ministero delle Finanze. I relatori saranno il segretario generale Giacomo Svicher e Daniele Panattoni, membro della segreteria — il 40 per cento delle imprese commerciali rischiano di non arrivare in tempo alla data del 31 maggio.

La Confeferenti non si è limitata a dire di no. Anzi, per quanto riguarda l'IVA si è dichiarata pronta a discutere l'ipotesi di introduzione del regime forfettario, sulla falsariga di quanto avviene negli altri paesi comunitari. Sul modo di arrivare a questo provvedimento è ovviamente aperto il confronto con il governo e con i sindacati. Si fisserebbero in sostanza una serie di coefficienti, a seconda della tipologia e del volume d'affari delle varie aziende, dei diversi ambiti territoriali e del set-

Introvabili i modelli 740, fioccano le proteste. La Confeferenti, l'associazione dei commercianti, ha convocato una conferenza stampa per giovedì 11 giugno alle 10.30 presso la sede del ministero delle Finanze. I relatori saranno il segretario generale Giacomo Svicher e Daniele Panattoni, membro della segreteria — il 40 per cento delle imprese commerciali rischiano di non arrivare in tempo alla data del 31 maggio.